

Anna Galluzzi

Biblioteche per la città: nuove prospettive di un servizio pubblico

Roma, Carocci, 2009, p. 180,
ISBN 978-88-430-4888-5, € 15,30

Nell'introduzione Anna Galluzzi presenta gli obiettivi della sua ricerca: "indagare, nel quadro generale dei compiti e delle finalità della biblioteca pubblica, i modelli funzionali emergenti nelle biblioteche del terzo millennio, con particolare riferimento al ruolo e alla configurazione specifica che la biblioteca pubblica assume nei grandi centri urbani". Insieme ne definisce la metodologia, assegnandola alla tipologia dei "grandi quadri", quegli "argomenti di grande respiro il cui studio si basa sulle relazioni fra discipline, contenuti, temi e periodi diversi" (p. 11).

Questo libro, tra i molti pregi, ne ha due particolarmente significativi: si offre alla riflessione, su ruolo e funzioni della biblioteca pubblica contemporanea, come un esempio di analisi interdisciplinare che intende nutrire la biblioteconomia di considerazioni, assunti, questioni, tratte dalla ricerca antropologica e sociologica; inoltre approfondisce, come già il titolo lascia intendere, un aspetto fondamentale per gli studi sulla biblioteca nel nostro paese: l'urgenza di ripensarne le funzioni anche a partire dalle grandi città, superando con ciò un limite della riflessione sulle esperienze di biblioteca pubblica in Italia, sostenuta da un'attenzione prevalente alle realtà urbane di media e piccola dimensione. L'assunto sperimentale adottato è che la biblioteca pubblica della città possa essere studiata co-



Esterno della Biblioteca Jaume Fuster di Barcellona

me una sorta di paradigma tipologico, senza con ciò voler enfatizzare un approccio che riveste interesse anche al di là delle dimensioni del territorio e della comunità di riferimento.

Il volume è corredato da un'appendice che contiene dodici casi di studio: nuove biblioteche realizzate in Germania, Canada, Inghilterra, Francia e Stati Uniti, insieme al caso della Biblioteca Sala Borsa e della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, presentati come esempi di eccellenza nel nostro paese.

Le schede, insieme alla descrizione dei progetti biblioteconomici, rendono conto del contesto urbanistico e sociale di riferimento, anche se la mancanza di un adeguato apparato di fotografie e immagini costituisce un limite alla piena comprensione e all'utilizzo anche pratico dei singoli esempi.

La citazione "Non c'è mutazione che non sia governabile", posta in apertura del volume, tratta dal libro di

Alessandro Baricco *I barbari: saggio sulle mutazioni*, sintetizza una convinzione della Galluzzi e cioè che la biblioteca pubblica non possa prescindere da una considerazione attenta di come cambiano la società e la città contemporanea e per questo debba cercare di governare le proprie trasformazioni. Quasi fosse un imperativo, dovrebbe affrontare dunque quella sensazione di spaesamento che, fra le diverse tipologie di biblioteca, la espone di più al rischio di veder entrare in crisi il proprio ruolo. La biblioteca pubblica è più portata a doversi confrontare con il cambiamento, vista anche la "prevalenza culturale" della rete globale e l'imporsi crescente, nella riflessione professionale, dell'attenzione al digitale.

Scrivo a questo proposito Anna Galluzzi: "Se dunque le caratteristiche del cittadino metropolitano si presentano articolate e ambivalenti, contemplando contemporanea-

mente l'accelerazione di ritmi, la superficialità emotiva, la libertà e ampiezza di vedute, ... le biblioteche pubbliche sono chiamate a chiedersi su quali ruoli puntare per ritrovare centralità nella vita dei cittadini contemporanei" (p. 48). Questa e altre citazioni lasciano intuire come l'autrice proprio nella lettura del volume di Alessandro Baricco abbia trovato un'occasione di forte ispirazione, condividendone l'assetto teorico e le considerazioni di fondo.

Anna Galluzzi ha preso spunto anche dalle riflessioni di Claudia Lux sulla biblioteca contemporanea, secondo la quale questa dovrebbe diventare un luogo capace di "suscitare emozioni e sentimenti positivi" (p. 89), lavorando sulla percezione che si ha o si vorrebbe che il pubblico avesse del servizio bibliotecario: un aspetto che ha un'influenza decisiva sul valore che si attribuisce, più in generale, all'esperienza della lettura. La ricerca presen-

tata nel libro ha dedicato un'attenzione particolare anche all'analisi delle funzioni e degli spazi, volendo mettere in luce la necessità di imparare a comunicare la biblioteca, oltre i confini troppo ristretti della comunità professionale.

La metodologia utilizzata è stata quella della modellizzazione: la definizione e la descrizione di modelli di biblioteca nel contesto di una visione disciplinare che interpreta la biblioteconomia come "scienza sociale" (p. 16). Questa ha influito positivamente anche sulle proposte progettuali e sulle prospettive offerte al servizio bibliotecario pubblico per affrontare la crisi, messa a fuoco anche dai numerosi interventi ospitati negli ultimi due anni sulle pagine del "Bollettino AIB".

I modelli di biblioteca individuati sono: la biblioteca spazio urbano e sociale, uno

strumento di rinascita della città; la biblioteca di "nicchia", un prodotto della lunga coda urbana; la biblioteca esperienziale, una biblioteca unica per ciascun cittadino; la biblioteca libreria: la difficile sfida di coniugare quantità e qualità; la *reference library*: la mediazione al servizio dell'apprendimento continuo. Per ogni modello l'autrice indica finalità, asset strategico, caratterizzazioni, senza dimenticarne le criticità; vale a dire che ogni definizione se presa per se stessa non soddisferebbe quelle diverse esigenze che la città contemporanea richiede che vengano prese in considerazione. Ogni modello, che nasce da una analisi "delle tendenze riconoscibili nelle biblioteche di recente realizzazione" (p. 135) muove infatti da un approfondimento sociologico e antropologico sulla città contemporanea.

Si propone dunque che "il modello della biblioteca pubblica del futuro, in un certo senso" sia "la somma di quelli analizzati in precedenza e che, proprio in virtù della sua natura sfaccettata e contraddittoria sia rispondente alle sue caratteristiche la denominazione di *multipurpose library*" (p. 136).

Anna Galluzzi ne traccia "un identikit", guardando anche alla necessità di pensarla come snodo finalizzato a proporre soluzioni in grado di promuovere una convergenza tipologica. La *multipurpose library* dovrà essere capace di "conciliare piccole e grandi dimensioni... realizzare servizi personalizzati... potenziare le funzioni di svago e rafforzare quelle di studio e di ricerca... lavorare sulle componenti funzionali, ma anche su quelle esperienziali e metaforiche dell'uso della biblioteca... rilanciare la biblioteca come luogo pubblico della città, come spazio integrato nelle abitudini dei cittadini" (p. 137). L'obiettivo sembra essere quello di proporla anche come punto di confluenza fra le diverse tradizioni della biblioteca radicate nel nostro paese.

L'analisi della città, la diagnosi della crisi della biblioteca pubblica contemporanea e il riposizionamento del suo ruolo costituiscono un punto di forza del libro di Anna Galluzzi. La biblioteca multiproposta credo debba essere interpretata invece come un ideale regolativo, poiché assomiglia più a un "non-modello" che a un nuovo modello di biblioteca. Difatti benché funzionali allo svolgimento di analisi, i modelli rischiano talvolta di irrigidire la riflessione teorica e la capacità di prestare attenzione a ciò che accade o a ciò che non ac-

cade, nelle nostre città e nelle nostre biblioteche; per questo la biblioteconomia trova la propria ragion d'essere come riflessione sulle prassi piuttosto che come elaborazione teorica volta a proporre soluzioni forti di servizio.

Questo libro nella produzione editoriale di argomento biblioteconomico, per le scelte metodologiche e per l'attenta analisi socio-antropologica del contesto, rappresenta un esempio significativo e riuscito di un tipo di ricerca di cui oggi si sente particolarmente bisogno: interdisciplinare, di largo respiro, capace di suscitare interesse non solo nei bibliotecari e negli operatori del libro, ma anche negli amministratori, negli urbanisti, nei decisori politici, insomma in chi deve scoprire o riscoprire nella biblioteca pubblica uno strumento capace di iscriversi efficacemente nelle politiche di riqualificazione urbana, sociale e culturale della città, ancor più di altri servizi. Difatti la biblioteca pubblica è in perfetta sintonia con la natura pluralistica e in costante mutamento della contemporaneità e insieme è più portata a rispondere a un suo bisogno forte: offrire e ripensare spazi di socializzazione, confronto e convivenza fra persone. Il ripensamento delle sue funzioni diventa un'azione indispensabile a rilanciarne l'immagine complessiva, in un contesto in cui le polarizzazioni tipologiche, in particolare rispetto alle biblioteche di conservazione, tendono a porla in una posizione critica, ma insieme estremamente stimolante e comunque decisamente proiettata verso il futuro.

Cecilia Cognigni

Biblioteche civiche torinesi
cecilia.cognigni@comune.torino.it